

trova lo stesso anno maestro di novo a Scutari. Nel 1869 fa il terz'anno di Probazione nella Provincia Romana, non è detto precisamente dove. Nell'autunno dello stesso anno egli cominciava il suo sesto anno di magistero a Scutari, e da quel tempo non si allontanò più dall'Albania.

Il P. Jungg non aveva certo avuto grandi doti intellettuali o abilità pratiche; anzi, come nota uno storico della provincia, al principio della sua vita religiosa i superiori erano un po' sopra pensiero a suo riguardo, parendo loro che non fosse atto a nessun ufficio. Un fratello che ebbe ad accompagnarlo alcune volte durante le escursioni missionarie mi confermava il giudizio riferito dallo storico, poichè il P. Jungg nelle cose pratiche non valeva proprio nulla. Non era capace di prepararsi il cavallo quando occorreva partire, nè il necessario per la celebrazione dei riti religiosi, ma dovea trovar tutto pronto e allora nel suo ministero riusciva magnificamente. È un fatto che la sua opera soprattutto in città fu straordinariamente feconda, e nessun altro padre di alcun ordine religioso nè alcun sacerdote lasciò una tale eredità di affetti.

Convien dunque esaminar prima quello che fece, interrogare le testimonianze, e veder di ritrarre i fattori che spiegano i risultati, si può dir prodigiosi, dell'opera sua in un popolo che vede assai fino, e taglia, come si esprime l'albanese, il capello per il lungo (*e çân qymen per s'giatit*).

Di lui come maestro nel ginnasio inferiore del Seminario abbiamo già veduto. Continua in tale insegnamento fino all'anno scolastico 1870-1871. Da quest'anno fino al 1885 è intitolato solo per la supplenza in dette scuole; nel 1872-73 comincia a insegnare in Seminario la lingua albanese proseguendo in questo insegnamento fino all'anno scolastico 1882-1883. Nell'esercizio dei ministeri sacerdotali, oltre quello di confessore, cominciava già dal 1872; nel 1876 lo troviamo vice-direttore della Congregazione mariana degli uomini, nel quale ufficio, eccetto gli anni 1889-1891, che fu assegnato esclusivamente alla Missione volante, continuò fino alla morte. Veramente egli è detto « *missionarius excurrens* » cominciando dal 1887, sebbene, come